

CARPE DIEM

Un giornale da generazioni

Una tradizione che segna da tanto tempo la scuola Nievo è il “Carpe diem”, un giornalino scolastico nel quale i ragazzi si possono esprimere, scrivere notizie e parlare di ciò che interessa loro. Con il “Carpe diem” è come se i ragazzi della scuola diventassero dei giornalisti. Quest’anno anche noi abbiamo potuto partecipare a questa attività.

Ogni anno i ragazzi producono nuovi e diversi articoli con tutte le notizie riguardanti la città o anche la nostra scuola.

Ogni anno ci sono tre pubblicazioni. Tra tutte le classi che partecipano si scelgono solo gli articoli più interessanti e più coinvolgenti.

A noi il “Carpe diem” piace molto perché crediamo sia un’opportunità per far scrivere ai ragazzi articoli sui loro interessi. *Per leggere i numeri arretrati, basta consultare il sito della scuola.*

Aurora Ambrosone e Giulia Milanetto IH

Scrivere... che passione!

Alcune classi della scuola media Nievo Matteotti hanno partecipato all’attività “Scrivere... che passione!”.

Quest’attività vede impegnate diciassette classi nello scrivere un capitolo a testa per arrivare, alla fine, alla composizione di due libri.

Le referenti sono le professoresse Enrica Lavazza, autrice del libro “La sostanza dei sogni”, e Gabriella Orsenigo.

Nel libro scritto dalle prime i protagonisti sono tre ragazzi di nome Liam, James, Eliza e un signore di nome Williams. Eliza e Williams sono stati rapiti; Liam e James devono salvarli. Liam è in possesso di sette perle che, aggiunte all’ottava, possono portare la pace nel mondo.

Nella nostra classe il lavoro è stato svolto in questo modo: abbiamo fatto sette gruppi, ognuno di essi doveva inventare un capitolo. Poi abbiamo votato il capitolo migliore. Infine abbiamo perfezionato il capitolo prescelto. È un libro molto avventuroso e coinvolgente. Questo laboratorio è bello, interessante e, secondo noi, un’ottima occasione per esprimere le proprie idee.

La presentazione dei due volumi si terrà lunedì 22 maggio alle ore 21.00, presso il salone del Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola, 23). Vi aspettiamo numerosi!

Andrea Santarelli, Federico Di Pasquale, Lorenzo Sasso, Alessandro Toledo e Eugenio Battaglia IH

Barzellette

Qual é il colmo per un albero?

Avere la radice quadrata

“Pierino, dove abitavano gli antichi Galli?”

“Negli antichi pollai, professoressa”

Silvia Ovazza IB

Cambridge alla Nieve



“Cambridge”
è una delle
attività che si
svolge a
scuola il
pomeriggio

dopo la conclusione delle lezioni: durante quest'ora si approfondisce la conoscenza della lingua inglese.

I professori che tengono la lezione sono madrelingua e parlano solo inglese: penso che sia una cosa efficace perché in questo modo ci abituiamo a sentire la pronuncia esatta e ci dobbiamo sforzare di capire la lingua. Ci sono diverse tipologie di corsi in base al livello di difficoltà: si parte dal livello Flyers e si arriva al Ket, il più difficile. Per passare ad un livello più alto bisogna sostenere un test. Chi si aspetta però di iniziare dalle basi della grammatica inglese, rimarrà deluso perché si affrontano argomenti più difficili e che non si trattano di solito a lezione a scuola.

Alessandro Ferri IB



Diana and Colombia



An useful activity to repeat in future

Diana is a Colombian girl who lives in Colombia. She's very friendly and very nice. Diana has got very beautiful brown hair and brown eyes, she's short and thin. Diana has got a dog, called Ricardo, which is very nice and funny.

We had this project with our English teacher and with our Spanish teacher.

The lessons with Diana started on 11th November and finished on 16th December. Most of our lessons were on Friday. In English we had five lessons, in Spanish we had three lessons.

The topics were about culture and traditions, the beauty of her country but also about war and drug. We loved when she showed us pictures of the landscapes of Colombia, because it's so green and lively, compared to Torino and Italy. We didn't like hearing about the civil war because we don't like to see people who are suffering. But it was interesting, even if difficult.

We think her English was good. She spoke slowly enough.

The best Colombian tradition is Carnival. People celebrate it a lot, they wear beautiful costumes and they have a parades through the noisy streets of their towns.

The most important ones are “Barraquilla Carnival” and “The black and white Carnival”: the first is the second biggest celebration in the world after Rio de Janeiro; the latter is a show of great respect for their past and against racism.

The two main problems of Colombia are “the drug traffic” and “the civil war”. Diana told us about Pablo Escobar, the richest and best known drug trafficker in the world who died in 1993. The civil war is the longest in South America, about fifty years, and the most represented in art, for example in an open-air monument with chairs, dedicated to died people and to missing people.

We are very happy to have had this experience because we think it is useful for us and for Diana. We learnt many new words in English and in Spanish and Diana came in contact with Italian students and language.

In our future we would like to go and work in a school abroad because we like traveling and explaining other boys and girls the traditions of our country.

We think this is a very interesting project because it's a good way to learn languages and something useful about the world. We like this project and we would repeat it with a student from another country far from Italy.

Discovering Colombia with Diana



Diana is a Colombian University student and she came to Turin for a University project. She arrived in the middle of November. She is friendly, cheerful and kind, she is very intelligent and she has a cute smile. We like her way of doing and we would like to know her better. Our teacher told us that Diana wanted to build a snowman because sometimes she still feels like a kid.

The topics of her lessons were about Colombia (Geography, History and Economy), about the civil war and the problem of drug. Our favourite lesson was about Geography because we discovered the beauty of a country we didn't know: nature and colours which are really amazing. We didn't like the lesson about the civil war because it was difficult.

We think Diana's English is easy to understand because she used common words. But sometimes her English accent was influenced by her Spanish. Some words that she pronounced in a strange way were "travel" and "young".

We are really interested in visiting Colombia: we'd like to go to the seaside as well as to the jungle, but we are scared of the civil war. We were impressed by Colombian tradition of running around on New Year's Eve. If you run around your own house in one minute at midnight, you will travel all year. Another one is that of the candles at the window on 7th December at night: each candle, one wish.

The problems of Colombia are drug and the civil war. This latter has lasted for many years, but now they are working for a peace treaty, thanks to the President Jose' Santos.

About drug, one of the best known drug traffickers was Pablo Escobar, he was called "the king of cocaine" and he was the seventh richest man in the world. In the 90s he was in prison but his cell was similar to a luxurious house.

The fifth and last lesson with Diana in English was particular because we prepared the presentation about some Italian themes. The class was divided into five groups. Thank to slides, posters, pictures and power point works we talked about Italian food, monuments, cinema, culture, and squares. We are happy of our result, the only one problem was the time we needed, because each group had only ten minutes to explain its own topic, but we succeeded. Finally our class gave Diana a present: a T-shirt with the main monuments of Turin. She was happy and we took a picture together. It was exciting!

This activity was enjoyable. We think this type of exchange is useful because we can meet new people and we can learn their traditions and languages. In our future we want to go and work in a different country, such as India, Peru, the U.S.A, Norway, Canada or Japan. Our parents want us to have the same opportunity Diana had. This new way of learning and of exchanging news is interesting and rich. Anyway, we are very lucky to have been part of this project called "Educhange" by AIESEC.

Classe III F

I NOSTRI AMICI ANIMALI

Il mio coniglio Napoleone

Napoleone, detto anche "Ninu", è arrivato per il mio compleanno, il 10 dicembre: quella mattina mia mamma mi ha portato a correre con un'amica e quando sono rientrata ho visto mia sorella Marta con un sorriso da orecchio a orecchio e mi sono insospettita. Mia mamma mi ha spedito come ogni giorno a piegare il pigiama e quando sono entrata in camera sulla scrivania c'era un'immensa gabbia e dentro un bellissimo coniglietto. Mio fratello Pietro mi ha detto che aveva due mesi ed era un coniglio nano maschio. I miei fratelli mi hanno proposto dei nomi: Cotto, Speak, Brodo e Napoleone. Io ho scelto Napoleone, perché gli altri sembravano adatti per un ricettario!



Quando Napoleone è arrivato, si è sentito subito a suo agio, soprattutto nel combinare pasticci: per esempio un giorno ha fatto un pranzetto con le foglie di una pianta che abbiamo in salotto. Eravamo usciti per una breve commissione e al nostro ritorno la pianta aveva perso tutte le foglie inferiori e Ninu sembrava una palla da calcio.

Ora ha quattro mesi ed è cresciuto e ingrassato tantissimo, infatti ogni settimana mangia un sacco di fieno da un chilo, ecco perché mio papà ha comprato su internet un balla di fieno per cavalli da 25 chili!

il primo giorno in cui Napoleone è entrato in casa Olga, la mia cagnolina, gli ha assaggiato il codino, per fortuna senza ferirlo.

Ora è tutto diverso, Olga lo rispetta e non lo vede più come un antipasto e Ninu ha imparato che Olga è più grande di lui e deve starle alla larga!

Anna Riccio IB

L'abbandono

Gli animali domestici sono spesso vittime di abbandono

Questo perché molte persone li scambiano per pupazzi inanimati da coccolare quando hanno voglia, senza considerare i doveri che il loro benessere comporta. Io trovo l'abbandono gravissimo, per questo motivo ho deciso di scrivere un articolo proprio su cosa significhi prendersi cura di un animale domestico.

Il tuo animale domestico vive per te, i suoi momenti felici sono quelli in cui può giocare con te o essere coccolato. Lui si sente a tutti gli effetti membro del tuo branco e ha un cuore grande, colmo d'amore per la sua famiglia. Se lo trascuri o lo mandi via lui soffre proprio come una qualunque persona.

Basta poco per farlo felice, ma devi ricordarti che non è inanimato ed ha i suoi diritti: mangiare, bere, fare i bisogni, stare in compagnia, giocare all'aperto e soprattutto sentirsi parte della famiglia. Questo vuol dire anche andare in vacanza con lui o sistemarlo da qualcuno di fidato. Abbandonare il tuo animale domestico è come abbandonare un figlio indifeso. Perciò, se pensi di non riuscire a rispettare i doveri di un bravo padrone, meglio non prendere nessun amico a quattro zampe.

Asia Catalano IB

In letargo

Sapete perché alcuni animali vanno in letargo? Visto che in inverno il cibo scarseggia si mettono a dormire per risparmiare energie.

Pensando al letargo ci viene subito in mente il ghio a cui è dedicato anche un proverbio: “dormire come un ghio”. In tedesco il suo nome significa “colui che dorme sette mesi”.

Come fanno questi animali ad avere energie per tutto l’inverno? Il segreto è questo: all’inizio dell’autunno mangiano di più e il loro peso si duplica, alcune volte si triplica. Poi in letargo la temperatura corporea scende di netto, dai 37/38°C ai 5/7°C, il battito cardiaco e il respiro rallentano notevolmente e consumano le riserve di grasso accumulate.

In primavera, quando le giornate si allungano e la temperatura diventa più gradevole, gli animali addormentati si risvegliano gradualmente e riprendono la loro vita normale.

Gli animali più piccoli dormono più a lungo, fino a sei o sette mesi, invece gli orsi cadono in un sonno meno profondo e sono pronti a risvegliarsi rapidamente in caso di pericolo. Durante il letargo le femmine di orso polare possono addirittura partorire.

In una grotta con incisioni rupestri in Francia ho visto delle buche scavate dagli orsi per trascorrere l’inverno migliaia di anni fa.

Non tutti vanno in letargo in inverno, infatti gli alligatori dormono d’estate per ripararsi dal calore eccessivo, questo fenomeno viene chiamato “estivazione”.

Tra gli animali delle nostre colline e montagne vanno in letargo: il riccio, il ghio, lo scoiattolo rosso, il pipistrello, la marmotta, la tartaruga e la chiocciola.

Giuseppe Lignana IB

L'ANGOLO DELLA POESIA

La scuola

Come è bello andare a scuola

io mi alzo di buon’ora

il bel tempo mi rincuora

ed il brutto mi addolora,

ma so

che tante cose nuove imparerò

tante amiche rivedrò

e con loro studierò,

quando la campanella sentirò

io da scuola uscirò.

Vittoria Chiambretto IIG

Inverno

Scendono fiocchi,

fiocchi d’argento.

La loro melodia m’addormenta.

Il dolce fruscio del vento

muove le foglie cadute per terra.

E dalle grigie nubi

un raggio di sole riflette sulla neve

mentre la neve si appoggia con grazia

su nudi alberi.

Ecco per me cos’è l’inverno.

Caroni IIG

LIBRI

Incontro con la scrittrice Mariapia Bonanate

L'incontro con Mariapia Bonanate è stato affascinante e istruttivo. Ci ha raccontato che essere uno scrittore non è difficile, ma è impegnativo; se lo si vuole veramente, tutti possono realizzare il proprio sogno. Trovo la signora Bonanate una donna molto coraggiosa, che vuole far uscire allo scoperto, come ha detto lei, dare voce a chi non ce l'ha. Uno dei libri che ha scritto è "Io sono qui". A me è piaciuto molto perché è un libro che parla di lei e della sua famiglia, un libro un po' personale che tratta situazioni che ha vissuto o che sta ancora vivendo.

Da quello che ho capito ascoltandola, lei dà molta importanza allo scrivere in sé, senza contare molto al successo, ma più che altro alla soddisfazione che hai quando hai finito un libro. Ha viaggiato molto, soprattutto nei paesi più poveri. Ha scritto, poi, di questi posti nei suoi libri, in modo che tutti sappiano che c'è gente bisognosa e che purtroppo non tutti stanno bene. Da come parlava, sono riuscita a capire che lei è molto appassionata e che ha dedicato gran parte della sua vita al mondo della scrittura. Ci ha fatto capire che non si è pentita di quello che ha fatto e infatti ha detto una frase molto profonda: "Ho vissuto con tanta passione la vita".

La ringrazio perché in questo incontro ho capito tante cose e anche un po' cosa vorrei fare io nella mia vita, ma soprattutto che bisogna impegnarsi al massimo per raggiungere i propri obiettivi.

Angela Caruso IA

Fumetti

Giulia Fracapane IB



Dal Giappone con furore: ANIME e MANGA

Siamo abituati a sentir parlare degli anime e dei manga, ma sappiamo veramente di cosa si tratta? Con il termine manga, che letteralmente dal giapponese significa "immagini libere", si fa riferimento a una tipologia di disegni di persone generalmente contraddistinte da occhi grandi e da altre particolarità come la testa grossa e sproporzionata rispetto al corpo. Inoltre i manga raccontano storie ben più ampie rispetto ai fumetti tradizionali. Gli anime, invece, storicamente successivi ai manga, danno vita a figure animate talmente realistiche e convincenti, da farci quasi dimenticare che siano esclusivamente disegni.

I manga nascono in Giappone intorno al 1600: in tale periodo, infatti, erano parecchi i templi che recavano illustrazioni di scene a carattere religioso. La loro diffusione tra la popolazione, iniziò a prendere piede attraverso la riproduzione su tavolette di legno. Gli anime invece nascono con la necessità di trasmettere in TV i tradizionali disegni giapponesi.

Un errore da non commettere è quello di pensare che i manga siano fumetti per bambini. Invece costituiscono un'autentica forma d'arte e di letteratura parallela. Anzi, parecchie storie sono proprio sconsigliate ai bambini e adatte invece ai lettori più adulti.

Un'altra particolarità dei manga giapponesi è che si leggono al contrario rispetto ai fumetti europei: dall'ultima verso la prima pagina e da destra verso sinistra. Da noi, in Italia, inizialmente venivano ribaltati, ultimamente però ci si sta adeguando allo stile originale. La successione delle vignette, invece, è passata dall'iniziale senso verticale all'odierna disposizione orizzontale, con solo alcuni disegni in verticale che rendono più affascinante lo stile narrativo.

A parer mio, i manga e gli anime sono patrimonio attuale dell'umanità e del nostro mondo, ormai multiculturale, dove arte e tradizioni straniere hanno la porta aperta e sono apprezzate e seguite.

Camilla Moro IIIA

Lo scrittore

Jack London (1876-1916) è uno scrittore americano molto particolare: avventuriero, cercatore d'oro in Alaska e romanziere. Nella sua vita ha viaggiato molto, ha fatto tantissimi lavori diversi e ha conosciuto persone di tutti i tipi, così ha potuto descrivere i posti in cui aveva vissuto e creare le storie e i personaggi dei suoi libri.

Il libro che ho letto è "Il richiamo della foresta", dove viene descritta la storia di un cane, Buck, che prima ha una vita tranquilla e piena di affetto, poi viene preso da uomini cattivi che lo maltrattano e deve imparare a sopravvivere da solo e, infine, diventa selvaggio come i suoi antenati. Il libro è molto avvincente: Buck e gli altri cani da slitta, con la loro ferocia e le loro ambizioni, sembrano avere caratteristiche umane, come quelle degli uomini che li comandano, perché hanno una loro personalità e provano sentimenti, lottano, soffrono e amano. Il cane Buck mi è piaciuto molto per la sua fierezza e per la sua sopportazione di tutto quello che gli capita, ma anche per la sua capacità di amore e di riconoscenza verso chi gli vuole bene.

Alessandro Beretta IB

SPORT

Il dolo non ha amici, il Fiume sì

A mezzanotte del 29 dicembre c'è stato un attentato al circolo gli Amici del Fiume: l'hangar delle attrezzature agonistiche del circolo è stato incendiato da ignoti con delle taniche di benzina utilizzate per i motoscafi, che si trovavano all'interno del deposito.

Le barche, fatte di carbonio, hanno preso subito fuoco creando una grande fiammata che, penetrando attraverso delle finestre, ha sciolto dei kayak (barche da una persona) che erano sistemati lì vicino. È stata anche bucata la maggior parte delle barche esposte all'esterno, lontano dalle fiamme, presumibilmente con un punteruolo.

In precedenza il circolo era già stato oggetto di questo tipo di azioni, ad esempio il furto di alcuni motori oppure lo sgancio di un motoscafo che è stato ritrovato, fortunatamente, alla diga di San Mauro.

La notte dell'attentato le telecamere erano attive, ma sfortunatamente quella sera nel piazzale del circolo il locale era aperto: quindi chiunque sia stato ripreso potrebbe essere un potenziale colpevole, per questo l'attentatore non sarà mai scoperto.

La nostra fonte esclude vivamente che i responsabili siano i membri degli altri circoli perché sono stati molto solidali nei loro confronti prestando barche agonistiche inutilizzate per la gara dei 4000 metri, che si è svolta l'11 e il 12 febbraio.

Anche i soci sono stati molto comprensivi, infatti hanno ricomprato alcune barche ed hanno fatto delle donazioni ancora prima che fossero richieste.

Francesca Ferrari, Rebecca Ferroglio e Benedetta Vasconi IIE



Barche bruciate e scritte sui muri

Il bello della vita

Per me il bello della vita è il canottaggio; uno sport duro, fatto di tanta fatica e poca gloria. Lavorare sodo per uno, due mesi, vincere una gara e dopo due giorni avere dimenticato tutto e lavorare già per la gara successiva.

Andando a remare sei giorni su sette, pian piano la società in cui mi alleno è diventato una seconda casa e i miei amici come dei fratelli. Lentamente si diventa una squadra, una famiglia, tutti con un'unica passione.

C'è molta gente che osservo, che viene a remare tanto per fare; che considera lo sport solo una parte secondaria o aggiuntiva della giornata. Invece io considero il canottaggio parte integrante della giornata.

Per me il bello della vita è riuscire a essere il migliore in ciò in cui mi impegno: il canottaggio. A volte mi chiedo perché non resto a casa a riposarmi, ma se lo facessi mi sentirei in colpa.

Per me il bello della vita è stare con me stesso in barca; scorrere sull'acqua come una piuma, ma con la forza di un toro. L'acqua e il cielo che si uniscono in una bolla. Due forze contrastanti che si uniscono e ti racchiudono e cominci a farne parte; senza distrazioni, nella solitudine, magari al buio.

Per me il bello della vita è avere pochi amici ma buoni, come Tito, un mio compagno di squadra che ora considero come un fratello maggiore.

Per me il bello della vita è essere me stesso. A me basta essere me stesso ed essere amato per quello che sono.

Emanuele Bergamin IIIA

Calciomercato invernale

Si è conclusa il trentuno gennaio 2017 la sessione invernale del calciomercato, sia italiano che estero. Sul fronte italiano molte squadre si sono mosse per il futuro, mettendo a segno colpi importanti. Da Caldara a Gagliardini, da Pavoletti a Orsolini. All'estero ci sono stati acquisti interessanti: in Inghilterra Gabriel Jesus, in Spagna Simone Zaza e in Francia Dimitri Payet.

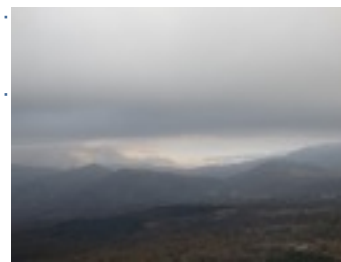
La Juventus in questo mercato si è mossa per il futuro: preso Mattia Caldara, difensore dell'Atalanta, arriverà a giugno 2018. Si è mossa, la squadra di Allegri, anche in attacco e in centrocampo: arriverà a Giugno Riccardo Orsolini, classe '97 dell'Ascoli. Bruciata la concorrenza del Napoli e di altri club d'Italia. Acquistato dal Genoa Thomas Rincon, centrocampista del 1988. "El General" darà una mano ai bianconeri. Se n'è andata, invece, la bandiera della Juve Patrice Evra, trasferitosi al Marsiglia per giocare di più.

All'estero circolano voci sul forte interesse di Florentino Perez, presidente del Real Madrid, su Paulo Dybala, attaccante della Juve, in corsa ci sarebbe anche il Manchester City di Guardiola. Si preannuncia un mercato estivo di fuoco.

Renato Fraternali IG

VIAGGI

Molise: il tesoro che c'è



Diario di una vacanza nella regione che non esiste.

Per il week-end dei santi sono andato in Molise. Questa regione per me ha qualcosa di speciale, me ne innamorerai in quinta elementare facendo una ricerca, dopodiché non l'ho più lasciato.

Dopo lunghe insistenze da parte mia, i miei genitori decisero di accontentarmi e portarono tutta la famiglia in Molise. I miei fratelli, molto scettici alla partenza, alla fine della vacanza si sono dovuti ricredere riguardo a quel tesoro nascosto.

Durante questa vacanza, per non dimenticarmi nulla, ho tenuto un breve "diario di bordo".

30/10/16 - Campobasso.

Stamattina presto, verso le sette, abbiamo sentito distintamente la scossa di terremoto che ha distrutto Norcia. Usciti dal b&b Dimora Monforte, ci siamo diretti verso il castello Monforte. Arrivati in cima si poteva avere una vista completa di tutta Campobasso; all'interno del castello non c'era nessuno e la guida, quasi sorpresa dalla nostra presenza, ci ha offerto un caffè. In tarda mattinata siamo andati ad Altilia chiamata dalla gente del posto Sepino (o Saepinum in Latino), questo sito archeologico romano, scoperto casualmente negli anni '50 (essendo tuttora lungo il percorso di un tratturo) è molto bello, e mi ha stupito il fatto che l'ingresso fosse gratuito e non ci fossero guardiani o cancelli; nonostante tutto la gente rispettava le rovine.

Dopo questa tappa ci siamo mossi verso l'abbazia San Vincenzo Al Volturno. Dopo svariati giri nella zona dell'abbazia essa ci è apparsa al tramonto illuminata di rosa, ma la cosa più bella erano gli archetti in pietra che un tempo ne formavano il chiostro. La sera ci siamo diretti verso la Masseria Acquasalsa; ma prima siamo passati per una strada deserta sull'altopiano, dalla quale si potevano vedere tutte le valli abruzzesi e molisane; solo dopo ci siamo resi conto che era segnalata come strada panoramica. La masseria Acquasalsa è un posto immerso negli ulivi e con dei proprietari molto gentili che mi hanno regalato una marea di volantini e libricini riguardanti il Molise, alcuni, a loro dire, molto rari.

31/10/16 – Agnone e Pescopennataro

Oggi, appena svegli, la moglie del proprietario della masseria ci ha detto che il sito più bello del Molise sono le rovine sannite di Pietrabbondante. Ci volevo tanto andare, ma purtroppo era chiuso di Lunedì. La scelta alternativa è stata di andare a visitare il centro di Agnone, un paese medievale tanto piccolo e grazioso quanto importante; infatti la maggior parte delle campane italiane e tutte quelle Pontificie sono prodotte lì, dalla fonderia Marinelli, la più antica d'Italia. Appena arrivati in paese, siamo andati a visitare l'antica biblioteca; quando abbiamo spiegato che eravamo turisti di Torino e che io ero un appassionato di Molise, ci hanno aperto apposta le porte di alcune sale non visitabili dal pubblico; girando per i corridoi ho visto un antico dizionario della lingua italiana, che si chiamava... "Buffon"! Dopo la biblioteca siamo andati alla fonderia di campane, lì abbiamo seguito una breve lezione sulle campane, tenuta da un anziano mastro campanaro. Poi siamo andati nella fonderia, dove ci ha mostrato dove vengono forgiate le campane dello Stato Pontificio; alla fine abbiamo assistito a un breve concerto con le campane. Prima di lasciare il paese siamo andati ad assaggiare i formaggi del caseificio più rinomato dell'Alto Molise. Prima di fare ritorno a casa, abbiamo fatto tappa a Pescopennataro: il paese più alto del Molise, arroccato sulle rocce da cui si può godere di una vista magnifica.

IL MOLISE ESISTE E L'HO SCOPERTO IO!

Francesco Spina IIG

Hasta la victoria Fidel

Il 25 novembre 2016 è morto Fidel Castro, Primo Ministro di Cuba.

La figura di Fidel Castro è molto controversa, per alcuni è stato un vero e proprio dittatore, per altri invece rappresenta, oltre che un rivoluzionario, l'ultimo vero politico con un'idea socialista.

Fidel Castro prese il potere dell'isola subito dopo la Rivoluzione Cubana negli anni Cinquanta e l'ha mantenuto fino alla sua morte.

Io ho visitato Cuba quest'estate, quando Fidel era ancora vivo.

Durante la mia vacanza mi sono accorto che il popolo cubano è ancora povero, le case del centro dell'Avana sono dei palazzi antichi risalenti al 1800 però completamente decadenti e molto spesso diroccati, tanto che mentre giravo per la città mi chiedevo come le persone potessero viverci.

Però, accanto alle case fatiscenti si trovano anche magnifici alberghi molto lussuosi con cortili con pavoni, sale per fumare, ballare ed ascoltare musica, ma solo per i turisti.

Sulle facciate dei palazzi, sia in città che nelle campagne si possono vedere disegni e manifesti raffiguranti Che Guevara e Fidel Castro, gli eroi della Rivoluzione Cubana, che sono ormai diventati dei simboli per tutti i giovani rivoluzionari.



Lungo le strade che attraversano l'isola ci sono cartelloni e monumenti con frasi della rivoluzione, anche se ormai hanno perso il loro vero significato e sembrano messi lì solo per i numerosi turisti che visitano l'isola.

Cuba è anche però un'isola con tante spiagge dalla sabbia bianca, l'acqua limpida e trasparente e le palme con le noci di cocco.

Insomma, Cuba è un vero spettacolo.

Pietro Garassino IIG

La magia

La magia esiste da tantissimo tempo, esisteva già nel Medioevo, e si può dividere in tante categorie, ma quella di cui vi voglio parlare è la micromagia.

La micromagia è un insieme di trucchi magici fatti da elastici, carte, monete, foulard, corde. Il mago (o prestigiatore) si allena tanto per creare illusioni ottiche o giochi mentali che allo spettatore sembrano davvero delle cose impossibili. Infatti la maggior parte degli spettatori rimane con la "bocca aperta" davanti a certe illusioni ottiche. Un esempio può essere: vedere tutte le carte diverse che tutto a un tratto diventano tutte uguali. In questo momento sono sicuro che ti stai chiedendo come si fa a fare questo, ma non te lo posso spiegare. Bisogna avere tecnica e saper maneggiare le carte per arrivare al punto di fare questo trucco. Ci vogliono mesi di allenamento. La magia è una forma di divertimento per il mago e soprattutto per lo spettatore.

Luca Mazzetta IIIA

HOBBY

L'origami e la sua storia

L'origami è l'antica arte di piegare la carta per ottenere, senza tagliare o incollare, modelli di animali, fiori, scatole, oggetti decorativi e geometrici. Origami è un termine giapponese che significa letteralmente "piegare (Oru) la carta (Kami)" ed è un'arte che si è sviluppata nei secoli scorsi in Oriente.

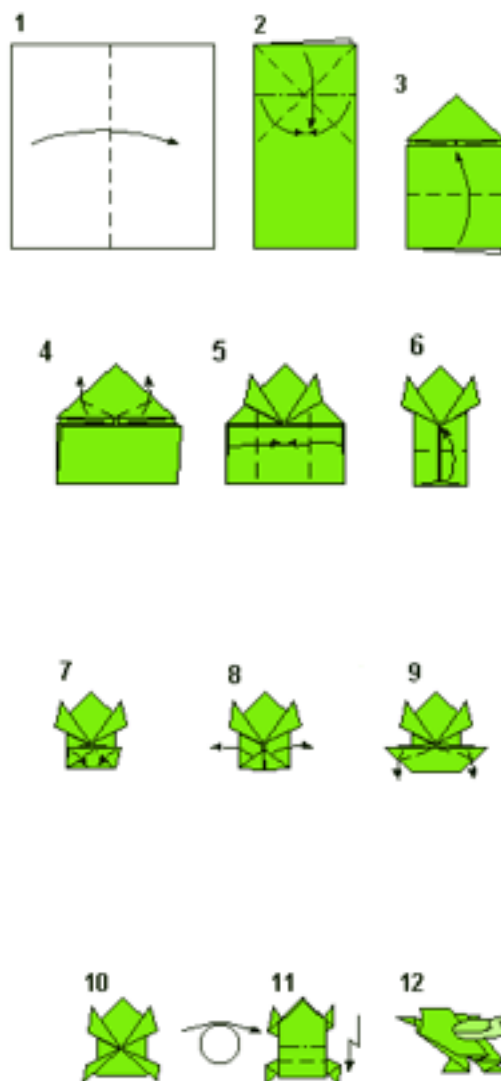
I primi a produrre la carta (egizi a parte che, come si sa, hanno creato il papiro che non è adatto per essere piegato) sono stati i cinesi ricavandola dalla macerazione delle cortecce di alcune piante. La sua evoluzione però è dovuta ai giapponesi che hanno usato la pianta del riso che permetteva di ottenere una carta soffice e malleabile.

Le origini della piegatura della carta in Giappone risalgono al periodo Heian (714-1185 d.C.). A quell'epoca la carta fatta a mano era un materiale raffinato e prezioso e veniva usato soprattutto nelle cerimonie religiose. I primi furono simboli astratti che venivano esposti nei templi nelle quali si materializzava la divinità invocata.

Pian piano la carta si diffuse ovunque, si cominciò quindi a creare oggetti vari di buon auspicio raffiguranti animali (rana, farfalla, gru, tartaruga...) e successivamente a creare oggetti utili quali buste, scatoline e contenitori.

Matteo Stracca IIG

Es. Origami rana



Un po' di civiltà!

Ci sono molte persone disabili che non trovano il loro parcheggio, perché persone di fretta, che non trovano il posto, prendono quello dei disabili. Coloro che occupano questi parcheggi senza permesso dovrebbero aspettare che si liberino i loro e i vigili dovrebbero dare loro multe salatissime.

**Andrea Cordova, Riccardo Staffa,
Gregorio Galgani Burgo e
Roberto Beccaris 1H**

Grave fatto di cronaca: Ferrara 13 gennaio

Qualche giorno fa, in provincia di Ferrara, un ragazzo di sedici anni, aiutato da un suo amico diciassettenne ha ucciso con una scure entrambi i genitori. Sentita la notizia sono rimasto inorridito: ho pensato ai miei genitori e mi sono chiesto come possa un figlio compiere un simile gesto. Non riesco proprio a concepirlo perché i miei genitori sono il mio sostegno e la mia ancora di salvezza.

Forse questo ragazzo ha vissuto una realtà diversa dalla mia. Forse i suoi genitori, troppo presi dal desiderio di procurargli tutto quello che desiderava, hanno dedicato troppo tempo al lavoro e troppo poco a Riccardo, all'ascolto dei suoi problemi e ai momenti di svago insieme.

Oggi giorno noi ragazzi, bombardati dalla pubblicità, avanziamo continue richieste per ottenere tutto ciò che ci faccia apparire alla moda e al passo coi tempi. Le risposte negative ci innervosiscono e spesso ci risultano incomprensibili. A volte i genitori, desiderosi che i figli conseguano quei risultati che loro non hanno potuto raggiungere, dicono "no" proprio per spronarli a capire che le cose vanno conquistate. Se un ragazzo ha una personalità fragile, rischia di non tollerare che il suo "paese dei balocchi" venga distrutto e reagisce distruggendone la causa. A queste considerazioni penso si debba aggiungere l'influenza di molte fiction e videogiochi basati sulla violenza. Il fatto di essere immersi continuamente in scene di ferocia malvagia altera la percezione della realtà per cui alcune persone non riescono più a distinguere tra ciò che è un gioco e ciò che invece è vero. In un gioco appare "game over", nella vita no.

L'avvocato di Riccardo ha dichiarato che il ragazzo è "disperato, ha compiuto un'azione terribile che non voleva". Io credo, e spero, che sia proprio così. Mi chiedo infatti come si sentirà quando prenderà piena consapevolezza del suo gesto. Al mattino riuscirà a guardarsi ancora allo specchio? Come potrà ancora ridere e scherzare? Senza gli affetti più cari si ritroverà solo e temo che il pensiero di ciò che ha commesso lo angoscherà di continuo. Solo un pentimento profondo e consapevole e l'aiuto di un bravo psicoterapeuta potranno forse consentirgli di far pace con se stesso e di ricominciare a condurre un'esistenza basta su corretti rapporti affettivi e sociali. **Andrea Ardizzone III E**

Ai ragazzi che vivono nelle aree terremotate

Ciao, ai bambini e ai ragazzi a cui è crollata la vita addosso. Sono Elisa, ho dodici anni e abito a Torino. Sono molto arrabbiata per il terremoto. Di chi è la colpa? Non lo so, ma sono molto dispiaciuta per voi e non so come abbiate la forza per continuare ad andare avanti. Forza, volontà e voglia di continuare... Siete magici perché stampate sorrisi nei volti anche dopo quello che avete subito. Io abito al Nord e la neve quest'anno non c'è, ma voi che abitate in centro o in sud Italia dovete subire anche la neve. Di solito quando penso alla neve o quando intravedo un piccolo fiocco di neve che cade sul terreno, sono piena di gioia e felicità, ma ora penso che sia solo un ostacolo. Probabilmente non riuscirò a capire mai che sentimenti provate, ma sono certa che per voi sono periodi duri e difficili. Mi sento un po' in colpa: perché è successo a voi e a me no? La verità è che sono stata molto fortunata. Voglio ringraziarvi perché mi avete fatto capire il valore della vita e mi avete insegnato a sorridere sempre.

Elisa Jansson II A

ADOLESCENZA

Le medie stanno per finire, che faremo dopo?

Ormai manca poco, solo qualche mese mese, e le medie, percorso scolastico che dura un soffio, finiranno. Certo sarà difficile ricominciare, nuova classe, nuovi amici, nuovi insegnanti, nuove esperienze. Per molti di noi ragazzi di terza sono sicura che le medie siano state un bel periodo. Quanto siamo cresciuti in questi tre anni? Quante esperienze abbiamo vissuto che ci hanno cambiato? Siamo entrati in questa scuola quando eravamo dei bambini, spaventati e ansiosi, piccoli e fragili. Adesso invece siamo dei ragazzi veri e propri. Ognuno di noi è cambiato, sia fisicamente che moralmente. In questi tre anni abbiamo capito chi siamo e cosa vogliamo. Ci siamo resi conto di cosa ci piace e di cosa invece no. Abbiamo imparato a conoscerci meglio e in base a questo abbiamo scelto la scuola in cui andremo a settembre.

Non nego che un po' mi spaventi iniziare da capo. In questi anni ho conosciuto delle persone con le quali ho stretto ottimi rapporti di amicizia. Solo adesso che questa esperienza sta per finire mi rendo conto di quanto effettivamente mi sento legata a questa scuola e alle persone che ho incontrato e che hanno vissuto insieme a me questo tre anni.

Penso che il liceo sarà difficile per tutti ma che sarà anche un'esperienza positiva. Alcune volte le persone cercano di spaventarci dicendo che danno moltissimi compiti, che gli insegnanti sono terribili, che il latino è difficilissimo. Anche se facciamo di tutto per credere che siano solo voci in fondo un po' ci intimorisce sentire queste cose. È importante però restare convinti della nostra decisione e non farci influenzare dagli altri.

Io ho scelto il liceo classico e me ne ero quasi pentita dopo aver sentito dire dalla mia vicina di casa che mi sarei rovinata da sola andandoci. Ero quasi convinta a cambiare la mia scelta ma poi ci ho riflettuto e ho capito che a me le materie classiche piacciono. Non importa se sarà dura perché se si crede di avere trovato la propria strada non bisogna farsi influenzare dal giudizio degli altri.

Per quanto riguarda gli amici, per me vale sempre la regola dei pochi ma buoni. Io credo che le persone che possiamo considerare amici davvero siano poche.

Per quanto riguarda la tanto ambita popolarità, vogliamo parlarne? Secondo me non importa affatto. Lo dice una che popolare non lo è mai stata in questi tre anni e sinceramente non credo di essermi persa niente. Ho instaurato ottimi rapporti con persone a cui voglio bene e con cui mi sento me stessa. Perché rinunciare ad avere dei buoni amici con cui ci sentiamo a nostro agio per averne tanti? Secondo me non ne vale la pena.

Per quanto mi riguarda sono pronta per il liceo, per iniziare questo nuovo capitolo della mia vita. Credo che ormai lo siamo tutti. Perciò buona fortuna a tutti e speriamo che il prossimo anno sia per tutti un anno fantastico.

Margherita Isgrò IIIA

Bullismo

Il bullo provoca dolore alla vittima facendola chiudere in sé stessa. Il bullo non è cattivo, ma è una persona che non viene capita da genitori e professori. Ci sono gli spettatori: persone che vedono il bullo picchiare o insultare la vittima; c'è il complice del bullo, che sta con il bullo ma non è suo amico perché ha paura di lui.

Esistono molte forme di bullismo come il cyberbullismo, cioè ferire una persona tramite YouTube. Il bullo mira alle persone più deboli e sensibili, però può cambiare se viene perdonato e gli si dà una seconda possibilità .

Niccolò Pala IH

Paura

“Emozione primaria di difesa, provocata da una situazione di pericolo che può essere reale, anticipata dalla previsione, evocata dal ricordo o prodotta dalla fantasia.” Così la paura è definita da un celebre dizionario di psicologia. Questa emozione è spesso rivolta al futuro; abbiamo il timore che qualcosa di brutto stia per accadere. Quando ci spaventiamo, possiamo avere due reazioni: aggredire la fonte della nostra paura, oppure, come più frequentemente accade, fuggire.

Fuggiamo spesso dalle nostre paure, probabilmente perché sembra la via più facile, senza rischi. A volte, però, è anche giusto. Dobbiamo saper riconoscere i nostri limiti e se sappiamo di non essere in grado di fermare ciò che ci spaventa di più, è meglio stare fermi al nostro posto. Tutto ciò, io non lo so fare. Non so stare con le mani in mano, per quanto io possa avere paura, la mia voglia di fermarla sarà sempre più forte; devo sempre intervenire, fare qualcosa, anche se so che sarà impossibile, io devo comunque provarci, sempre. Fuggire non è mai stato il mio forte, ma a volte vorrei che lo fosse.

Spesso quando accade qualcosa che mi spaventa, io la affronto a testa alta, perché penso che se mai una cosa del genere dovrà ricapitarmi, sarò pronta e mi basterà pensare che se l’ho superata una volta, posso superarla ancora. Altre volte, però, vorrei sapermi fare da parte, senza dover sfidare le mie stesse paure. Tempo fa, in vacanza, nella mia camera trovai un insetto. Io ne ho la fobia. Quindi, sempre per il fatto che non so tirarmi indietro, mi avvicinai e lo presi al fine di farlo volare via in cortile. Che pessima scelta. L’insetto mi punse e provai un dolore immenso. Un esempio banale che mi ha insegnato una lezione. Imparare a fuggire.

Nonostante ciò, sono contenta di saper affrontare la paura a testa alta (forse anche troppo), in fondo è meglio che scappare a gambe levate ad ogni occasione che si presenta davanti. Posso quindi dire che questo mio difetto sia un pregio portato all’eccesso, o, perlomeno, questa è la frase che mi fa sentire meno in colpa.

Eimear Lampugnani IIIA

Moda

Noi ragazzi di oggi seguiamo molto le mode. Non vogliamo essere esclusi dai nostri amici e quindi ci comportiamo come loro. Abbiamo notato che siamo tutti uguali nell’abbigliamento. Inoltre le persone che non seguono la moda vengono considerate “sfigate” e molte volte vengono anche escluse. Queste persone possono essere molto più simpatiche e intelligenti di altre che seguono la moda, ma ci accorgiamo che la maggior parte dei ragazzi le prendono in giro e le escludono. Questo, secondo noi, non dovrebbe accadere, perché ognuno dovrebbe poter dimostrare com’è veramente. Infine, è necessario ricordare che tutti abbiamo gli stessi diritti e dovremmo essere liberi di stare con gli altri, anche se non seguiamo la moda.

Barbara, Matilde e Adelaide 1°H

I ragazzi e l'adolescenza

L'adolescenza è un periodo molto difficile nella vita di ogni ragazzo. Essere adolescenti comporta molti cambiamenti e tutto ciò può provocare nei ragazzi insicurezza e inquietudine. I giovani nel periodo dell'adolescenza sono in conflitto con il mondo e devono affrontare diverse problematiche. Si è a metà strada, anche fisicamente parlando, tra infanzia e vita adulta e questo è un processo molto difficile da fronteggiare.

I ragazzi seguono le mode del momento per potersi affermare nella società. Molto spesso si mettono a fumare, bere o a utilizzare droghe, sia per sentirsi più grandi e più accettati dagli altri che per fuggire alle insoddisfazioni di una vita che non dà risposte o soluzioni ai loro problemi. In questo periodo si è in costante competizione con i propri genitori, coloro che devono guidare i figli nel difficile percorso che è la vita.

I giovani cercano dei punti di riferimento che spesso trovano nel mondo dello spettacolo e della musica, inseguono personaggi affermati in questi campi, non pensando che anche questi, pur lavorando in un mondo ovattato, devono lavorare duro per potere ottenere quello che hanno. Molti ragazzi cercano di crearsi dei valori, che però alla fine purtroppo sembrano loro instabili e precari.

Per concludere la nostra indagine sull'adolescenza, abbiamo fatto un sondaggio nella nostra classe, la IH, per quanto riguarda l'utilizzo dei Social Network.

È emerso che il più utilizzato dai nostri compagni che hanno tutti tra gli 11 e i 12 anni è Instagram. È un Social Network che si basa sulle fotografie che i ragazzi postano sul proprio profilo, e sul consenso positivo che ognuno può avere da parte degli altri visualizzatori, i famosi like. I ragazzi sperano di avere sempre più like, perché averli vuol dire essere apprezzato e considerato dagli altri coetanei e di conseguenza ottenere un ruolo da protagonista tra gli adolescenti.

Ludovica Donnadio, Beatrice Raffagnin, Bianca Derossi IH

Prima Giornata Nazionale contro il Bullismo

Il 7 febbraio è stata la prima “Giornata nazionale contro il bullismo a scuola”, un’iniziativa che può servire a incentrare l’attenzione su un fenomeno che è aumentato negli anni e che colpisce soprattutto gli individui più deboli o “diversi”. In alcuni casi però vittima e carnefice si confondono in quanto la violenza tende a generare altra violenza e a rendere più difficile il cammino verso la riconciliazione.

La scuola, essendo luogo di socializzazione, svolge un ruolo fondamentale nella socializzazione: ha il compito di mediare i rapporti sociali in modo da evitare pregiudizi, intolleranza e discriminazione e di indirizzarli al rispetto reciproco. Tra i banchi si sviluppa il senso di appartenenza a una comunità. Talvolta però i rapporti che vi si stabiliscono sono concentrati non sul rispetto ma sulla prevaricazione. La diversità, invece che essere vista come un’opportunità di arricchimento, diventa motivo di esclusione e si manifestano azioni violente soprattutto ai danni di chi viene percepito come più debole.

Davide Masoero e Francesco Viecca IIIA

VIDEOGIOCHI

Minecraft



Minecraft è un videogioco inventato da Markus Alexei Persson (più noto come Notch) e da Jens Bergensten (più noto come Jeb) e si basa su blocchi con cui si possono creare costruzioni molto carine e complesse. A Notch sin da bambino piaceva programmare videogiochi, quando conobbe Jeb iniziarono insieme a ideare Minecraft. Il gioco arrivò nei negozi a giugno del 2010 e a dicembre dello stesso anno vinse il titolo di “Gioco Indipendente dell’anno”. I più pazienti e creativi si possono cimentare in costruzioni spettacolari, non ci sono limiti, addirittura qualcuno ha riprodotto perfettamente una parte di Parigi e la Tour Eiffel.

Una parte divertente del gioco è la possibilità di muoversi ed esplorare per trovare i materiali da costruzione, per la notte però è meglio costruirsi un nascondiglio perché anche se si sente sempre una rilassante musica di sottofondo, i mostri attaccano: creeper, zombie, ragni, scheletri, enderman possono spuntare ovunque! Ma non ci sono solo entità negative infatti esistono anche: gatti, cani, polli, pecore e molti altri animali adorabili.

Inoltre in Minecraft esistono varie modalità di gioco: Sopravvivenza, Creativa, Spettatore, Estrema, Avventura e la Demo. Non c’è soltanto la modalità giocatore singolo ma anche la modalità multigiocatore.

Il 23 dicembre 2012 la 2PlayerProductions ha realizzato un film documentario su Minecraft e lo hanno chiamato “Minecraft: The story of Mojang” e il 24 maggio 2019 uscirà il nuovo film di Minecraft.

Nei server di Minecraft esistono tanti minigiochi come per esempio Hunger Games ispirato dall'omonimo film dove vari giocatori devono trovare le armi, le armature e il cibo o bisogna fabbricarselo da soli e poi bisogna uccidere gli avversari. Si può giocare sia in team che da soli, ma sicuramente è meglio giocare in team con qualcuno che ti copra le spalle! In Minecraft esiste la distillazione (ovvero la creazione di pozioni) ed esistono moltissime pozioni estremamente utili alla sopravvivenza del giocatore in casi difficili.

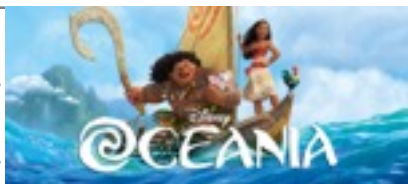
Ma non esistono solo le pozioni infatti esistono anche gli incantesimi che servono a rendere gli oggetti più potenti e resistenti.

Andrea Perotti e Lorenzo Terzi IB

Fifa 17

Fifa 17 è l’ennesimo videogioco di calcio della EA che ha conquistato tutti per la sua splendida grafica, le varie modalità di gioco e per le squadre complete e aggiornate. Ci sono anche gli aspetti negativi, per esempio il *gaming* non è tanto bilanciato, perché è il tipico gioco in cui chi spende soldi (reali) è molto avvantaggiato. La modalità più gettonata è l’*ultimate team*, in cui devi costruire la tua squadra di calciatori reali; o acquistandoli sul mercato oppure aprendo dei pacchetti; ne esiste una grande varietà, dai pacchetti bronzo a quelli oro. Per giocare con questa modalità occorre avere la connessione a internet, perché sfidi persone reali che in quello stesso istante stanno giocando contro di te. Fifa 17 quest’anno è uscito per ps3, ps4, xbox360, xboxONE e per PC.

Stefano Trisoglio IIG

FILM**Oceania**

Il film

“Oceania” racconta la storia di Vaiana Waialiki, una bambina nata nell’isola di Te Fiti. Vaiana è la figlia del re dell’isola, Tui. Il padre le insegna fin da piccola che l’isola ha tutto ciò che serve al suo popolo per sopravvivere. Ma ben presto scoprirà che non è così. Mille anni prima infatti, il semidio del vento Maui, aveva rubato il cuore dell’isola per donarlo all’umanità, ma era stato attaccato da un demone e da quel momento non si era più saputo niente di lui. Sull’isola inizia a non esserci più abbastanza vegetazione, cibo e pesci per tutti. Quando diventa grande, Vaiana, viene a sapere da sua nonna che è stata scelta dall’Oceano per salvare Te Fiti. Allora parte per compiere la sua missione. Per svolgere il suo dovere le serve l’aiuto di Maui, che ha il cuore dell’isola. Maui inizialmente cerca di intrappolare Vaiana ma alla fine diventano amici. Il film narra le entusiasmanti avventure che Vaiana e Maui vivono per cercare di salvare l’isola.

Matilde Folpini IB

Gli intoccabili

Ho visto un bel film che vi voglio consigliare. Si intitola “Gli Intoccabili”, è diretto da Brian De Palma ed è uscito proprio 30 anni fa. È un film americano, di genere drammatico, ambientato a Chicago negli anni Trenta, durante il periodo del Proibizionismo.

Racconta una storia ispirata a fatti reali, ma li cambia un po’ per aumentare l’azione. Gli Intoccabili, cioè incorruttibili, del titolo sono l’agente del Tesoro Eliot Ness, il poliziotto irlandese Malone e la loro squadra speciale anticrimine formata per combattere e sconfiggere il boss mafioso Al Capone e i suoi uomini, che controllavano Chicago, senza che nessuno potesse fermarli.

Gli attori sono tutti bravissimi, soprattutto Sean Connery, che è il poliziotto irlandese, e Kevin Costner che è Eliot Ness.

A me è piaciuto molto, anche se ci sono alcune scene violente che però rispecchiano la cruda realtà di quel periodo in America. Ho apprezzato soprattutto che raccontasse una classica storia del buono contro il cattivo.

La mia scena preferita è quella in cui il contabile che vuole incastrare Al Capone per evasione fiscale, si scatena sparando contro i mafiosi sul confine canadese.

Luigi Musso IIG

Lion

Lion è un film che parla di un ragazzo indiano nato in un piccolo paese, che vive con la mamma, il fratello e la sorella. Suo fratello una sera cercò di andare a Delhi per lavorare, Saroo lo scoprì e andò con lui in treno. Arrivò a Delhi e incontrò dei bambini che dormivano sotto un ponte. Dopo un paio di ore dei malintenzionati cercarono di rapire i bambini. Saroo scappò e incontrò una signora che gli diede ospitalità, ma poi contattò un trafficante di bambini e lui dovette scappare una seconda volta. Saroo andò a finire in un orfanotrofio, poi venne adottato da una famiglia australiana dove stette molto bene. Quando ebbe vent'anni cercò di ritrovare il suo villaggio e ci riuscì grazie a Google Earth. Dopo alcuni mesi partì per l'India, ritrovò sua mamma e sua sorella e scoprì che suo fratello era morto sotto un treno pochi minuti dopo essersi separato da lui. Pensiamo che sia un film molto commovente, che insegna molte cose su come si vive in India.

Filippo Odone, Federico Cerutti e Edoardo Devecchi IIG

Dentro l'incubo

Quando l'estate stava finendo sono andata al cinema a vedere il film "Paradise Beach". Il trailer mi aveva già fatta rimanere a bocca aperta perché la scenografia era fatta benissimo e il posto in cui era stato girato era meraviglioso.

Il film si chiama così perché la protagonista, che ama surfare, cerca una spiaggia chiamata 'Paradise Beach' dove era andata sua mamma da giovane. Dopo dei giorni di viaggio giunge a Tijuana e si fa accompagnare da Carlos, un messicano con cui fa amicizia, che la porta in questa spiaggia incantevole e 'segreta'. Nancy, la protagonista, si prepara per surfare e poi si tuffa tra le onde dove incontra due ragazzi con cui lega all'istante. Verso sera i due ragazzi ritornano a riva, mentre Nancy decide di surfare ancora un po' e sceglie di andare più al largo per cavalcare l'onda perfetta.

La protagonista giunge sempre più lontano dalla riva, dove nota una balenottera morta e circondata dai gabbiani, e capisce di essere entrata nel territorio di un feroce predatore: uno squalo bianco. Lo squalo la attacca e la ferisce alla gamba, ma Nancy miracolosamente riesce a salvarsi. Lo squalo non rinuncia all'attacco perciò riprova, ma Nancy riesce a tuffarsi dalla balenottera e sale su uno scoglio, che purtroppo è molto lontano dalla riva, quindi ci rimane durante la notte, mentre c'è la bassa marea.

Il giorno successivo i due amici della protagonista ritornano a surfare, ma vengono aggrediti dallo squalo bianco. Prima di lasciare lo scoglio e nuotare verso una boa di segnalazione, la protagonista trova il caschetto di uno dei suoi amici con la videocamera e registra un video dove chiede aiuto e spiega qual è la sua situazione.

Dopo ciò nota un branco di meduse che, come i coralli urticanti, dovrebbero infastidire lo squalo, perciò si butta in mare e nuota più veloce possibile per raggiungere la boa di segnalazione. Lo squalo si ferisce con le meduse che lo allontanano dalla protagonista, ma la bestia non rinuncia ad aggredirla. Nancy scorge una nave in lontananza e cerca di farsi notare tramite una pistola di segnalazione che c'era nella scatola d'emergenza, ma i proiettili non sembrano illuminarsi.

Successivamente lo squalo cerca di attaccarla di nuovo, ma Nancy mettendosi in mezzo alla boa riesce a proteggersi. Il casco con la registrazione della protagonista è ormai a riva e un bambino che era sulla spiaggia lo trova, così decide di portarlo ai suoi genitori.

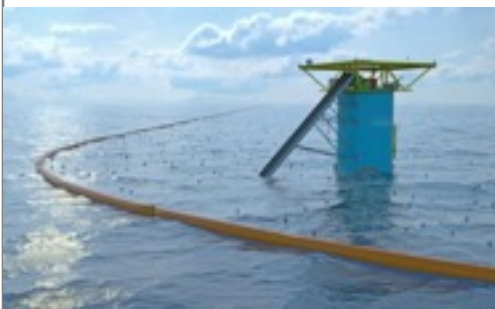
Dopo un ultimo attacco dello squalo, Nancy cade in mare e si aggrappa alla catena della boa così inizia a scendere con molta velocità, fino ad arrivare ad una struttura d'acciaio posizionata sul fondo. In questo modo lo squalo per prendere la protagonista rimane impalato in questa struttura e muore. Nancy ritorna a riva e anche se debole è ancora viva.

Questo film mi è piaciuto molto e lo consiglio a tutti perché mi ha fatto provare intense emozioni e mi ha entusiasmato davvero tanto.

Delia Bajardi IIIA

AMBIENTE

The ocean cleanup: il progetto per ripulire i mari dalla plastica



L'utilizzo dell'acqua del mare e lo sfruttamento delle sue risorse possono comportare seri danni se non avvengono seguendo modalità che ne garantiscono un uso sostenibile. In molti casi il mare è stato considerato come un'enorme discarica in cui buttare rifiuti e sporczia. L'inquinamento marino è principalmente di origine terrestre, in particolare è una conseguenza dell'immissione di acqua di scarico e di rifiuti industriali nei fiumi, che poi portano le sostanze inquinanti al mare. Un ruolo importante lo svolgono le petroliere che, in caso di incidente, riversano grandi quantità di petrolio nelle acque marine. Ma secondo voi, è giusto rimanere inattivi di fronte a questo problema? Qualcuno ha deciso di agire. Utilizzare le correnti e le onde del mare per raccogliere i rifiuti di plastica attraverso una grande barriera galleggiante. E' questo il principio di Ocean Cleanup, il progetto ideato dal ventenne olandese **Boyan Slat**, che nel 2016 venne installato per la prima volta al largo delle coste di Tsushima, isola tra Giappone e Corea del Sud. I bracci fluttuanti, lunghi 2.000 metri, convogliano la plastica verso compattatori alimentati a energia solare, senza disturbare le rotte di pesci e la vita di organismi marini. Noi pensiamo che questa idea sia molto importante per il futuro dei nostri mari; l'inquinamento è un problema molto grave ed è un bene che qualcuno abbia finalmente deciso di non restare a guardare. Concludiamo dicendo che l'acqua, marina e non, è un bene prezioso, da preservare ad ogni costo.

Beatrice Barbiera e Antonia Massa IIIA

Lo smog a Torino

Nelle ultime settimane, complice il clima caratterizzato dall'assenza di piogge, si è spesso sentito parlare del problema dello smog a Torino. Infatti, la presenza delle polveri sottili nell'aria ha raggiunto un livello tanto preoccupante da costringere l'Amministrazione comunale a valutare l'applicazione di provvedimenti straordinari per ridurre l'inquinamento dell'aria.

Il problema dell'inquinamento nasce dagli scarichi delle automobili e delle industrie, ma viene particolarmente aggravato dalla siccità.

Sarebbe molto importante che le persone iniziassero a capire l'importanza di condividere il mezzo di trasporto, ad esempio per andare a lavoro o per accompagnare i bambini ed i ragazzi a scuola, accordandosi con i colleghi, gli amici ed i vicini di casa.

In ogni caso purtroppo il problema dell'inquinamento atmosferico caratterizzerà il futuro del nostro Pianeta ed è per questo motivo che ogni persona dovrà sempre fare del suo meglio ogni giorno per dare il suo piccolo contributo alla salvaguardia dell'ambiente.

Margherita Picariello IB

MUSICA

San Remo 2017

Anche quest'anno abbiamo guardato la finale di Sanremo insieme. Il festival è stato a nostro parere più coinvolgente per i ragazzi perché molti dei partecipanti arrivavano da talent show famosi (X factor, The voice of Italy, Amici di Maria de Filippi) per esempio Michele Bravi con "Il diario degli errori", Elodie con "Tutta colpa mia" o Sergio Sylvestre con "Con te".

A rischio eliminazione sono stati Ron con "L'ottava meraviglia", Clementino con "Storie di ragazzi fuori" e Giusy Ferreri con "Fa talmente male".

Tutte le persone che credevano che Fiorella Mannoia vincessero questa edizione sono state deluse perché ha vinto Francesco Gabbani con "Occidentali's Karma", ma a nostro parere non lo meritava. Fiorella è riuscita comunque a guadagnarsi il secondo posto con "Che sia benedetta". Al terzo posto troviamo Eralda Meta con "Vietato morire" il cui testo tratta del maltrattamento delle donne e del bullismo.

I nostri preferiti erano Michele Bravi (arrivato quarto in classifica), Sergio Sylvestre (sesto) e Elodie (ottava) che con le loro voci originali e emozionanti ci hanno colpito.

In quasi tutti i festival di Sanremo le classifiche non sono attendibili e chi arriva tra gli ultimi in classifica subito dopo ha un gran successo, più di tutte le altre canzoni in gara.

Ecco perché noi crediamo che Gabbani, arrivato primo, non avrà molto successo e che Eralda Meta ne avrà invece molto. Il festival di Sanremo ci emoziona ogni anno ed è un argomento di conversazione sempre nuovo tra noi ragazzi.

Emma Medici e Beatrice Nava IIIA

Panico al concerto

Il 31 Gennaio sono andata al concerto di Marracash e Gue Pequeno, due rapper italiani che vivono a Milano. Il concerto si è svolto al teatro della Concordia di Venaria Reale alle 21:30.

Era tutto ben organizzato e curato nei dettagli, tranne che per i controlli di sicurezza.

Entrando abbiamo dovuto consegnare solo il biglietto e non sono stati controllati né zaini né borse. Inizia il concerto. Tutti che ballano, che si divertono. Dopo un'ora e trenta minuti, i ragazzi delle prime file hanno iniziato a correre verso l'uscita tossendo, ma non si è creata una situazione di panico inizialmente, il concerto anzi è continuato per altri cinque minuti. Dopo di che ha iniziato a tossire tutto il pubblico. C'erano ragazze che si sono messe addirittura ad urlare "una bomba, una bomba!" Un gruppo di ragazzi al centro del pubblico aveva acceso un fumogeno e spruzzato degli spray al peperoncino (così dice la stampa). Queste sostanze tossiche hanno iniziato ad espandersi in tutto il teatro e noi di conseguenza a tossire e a correre. Hanno chiamato pompieri, carabinieri e si è presentato sul posto anche il sindaco di Venaria. Siamo rimasti un'ora e mezza fuori dal teatro aspettando che bonificassero la sala e prelevassero campioni d'aria. Il concerto è ripreso alle 23:30. Sulla stampa, il giorno dopo, si è parlato soprattutto di come abbiano fatto a entrare questi fumogeni all'interno del teatro. Io consiglio a tutti di acquistare un biglietto per andare a sentire questi due rapper, durante il tour che stanno facendo in questo periodo: "Santeria." Anche per chi li segue meno, sono decisamente più emozionanti dal vivo che su Spotify con le cuffie nelle orecchie!

Vittoria Bonino IIIA

Concerto di Carnevale

Mercoledì 15 Febbraio, presso il teatro Vittoria, hanno avuto luogo due concerti di Carnevale del mio coro. Il concerto è stato organizzato dall'Unione Musicale di Torino per i bambini delle scuole elementari.

Il mio coro, i Piccoli Cantori di Torino, diversamente dal solito, non era in divisa ma si è presentato travestito da vari personaggi, tipici di Carnevale. Abbiamo cantato vari pezzi e tra un pezzo e l'altro il nostro direttore, Carlo Pavese, cercava di interagire e interessare il pubblico che sembrava divertirsi con noi.

Siamo arrivati al teatro Vittoria verso le 8:00 e abbiamo iniziato le prove del concerto. Dopo abbiamo fatto una pausa e, prima che iniziasse lo spettacolo, ci siamo cambiati ed abbiamo indossato i nostri costumi. C'erano streghe, unicorni, pinguini, marinai, personaggi della TV e qualsiasi altro genere di costumi. Il concerto della mattina è stato un po' faticoso, ma anche molto divertente perché i bambini ridevano molto per i nostri costumi. Non è stato uno dei soliti concerti, è stato molto diverso dagli altri, per l'entusiasmo e l'impegno che abbiamo messo allo stesso tempo.

In fondo in fondo, anche se faticoso, è stato un concerto divertente anche per noi che ridevamo e facevamo chiasso insieme ai bambini.

Nel tardo pomeriggio poi siamo dovuti tornare per lo spettacolo della sera aperto a tutti, c'erano i nostri parenti ma anche spettatori che amano il genere corale. Devo ammettere che abbiamo dovuto essere più seri perché non era più un pubblico di bambini, quello seduto nella platea.

I pezzi che abbiamo cantato erano di vario genere (Soul, Jazz, Pop) e parlavano di elementi naturali come la terra e l'acqua, ma c'erano anche canzoni riguardanti l'amore e il Carnevale. Nei pezzi di Carnevale ognuno di noi faceva un personaggio e questo faceva sì che ogni ragazzo del coro fosse partecipe e nessuno venisse escluso; trovo che questa sia una bella idea perché magari i più timidi non si fanno avanti e cercano di non farsi notare.

Inoltre il nostro coro da un po' di mesi ha ingaggiato un ragazzo, Gabriel, esperto di danza e acrobazie, perché abbiamo deciso di fare dei pezzi con dei movimenti per ogni frase, alla fine è venuto un bellissimo lavoro anche perché lui è una persona molto calma e simpatica che soddisfa tutte le nostre richieste.

Infine voglio concludere dicendo che queste esperienze sono meravigliose. Chi magari ha il sogno di voler cantare, ma sa che non è bravo, non si deve abbattere perché il canto può rendere felice anche chi non è portato.

Arianna Capello IIIA

Emoticon



Hanno un sacco di sinonimi: emoji, emoticon, smiley o faccina. Le usiamo per tutto: per un messaggio, per dire ciao o buonanotte. A me piace molto usarle perché aiutano ad esprimere le emozioni. La persona che le ha inventate si chiama Scott Fahlman e ormai è un signore che vive negli Stati Uniti. Questo signore ha cambiato la vita di moltissime persone.

Luisa Gossi IB

ESERCIZI DI STILE

La lepre e la tartaruga

Stile pignolo

Una tartaruga di 4 anni e una lepre di 5 discutevano su chi di loro fosse la più veloce. Alla fine fissarono una data e un luogo: il tre maggio del 2017 alle 4 in punto a metà della seconda stradina da destra, guardando dalla casa della talpa nel centro del bosco. Partirono alle 4 e 12 minuti e 15 centesimi di secondo. La lepre fiduciosa nella sua naturale velocità, se la prese comoda, si sdraiò sul ciglio destro della strada. La tartaruga, invece, consapevole della propria lentezza, non cessò neanche un millesimo di secondo di correre e, avvantaggiandosi sulla lepre addormentata, giunse per prima alla meta dopo 246 passi.

Bianca Mastropaolo, I D

Stile radiocronaca

“Signore e signori un saluto da Fabio Aquila e benvenuti allo stadio *Della Foresta* dove questa sera la tartaruga e la lepre si contenderanno il titolo del più veloce animale della foresta. Signor Topo, secondo lei chi è la favorita di oggi?”

“Beh, secondo me la favorita è sicuramente la lepre per la sua grande velocità.”

“Ora la linea alla radiocronaca di Bruno Orso per l’inizio della gara.”

“Sì, grazie Fabio Aquila. Proprio così, con grande tifo siamo arrivati al punto di partenza. La Tartaruga e la Lepre sono pronte. 3-2-1... partite! La lepre si porta subito in vantaggio rispetto alla tartaruga. Ma attenzione, la lepre, sicura del suo vantaggio, si sdraia su ciglio della strada. Incredibile! Si è addormentata! Colpo di scena signori! La tartaruga, col suo motto “Chi va piano va sano e va lontano” taglia il traguardo battendo tutti i pronostici! A te Fabio Aquila per un’intervista a caldo della tartaruga.”

“Sì, grazie Bruno Orso. Ecco qui la nostra tartaruga. Cosa si sente di dire ai nostri microfoni?”

“Oggi ho dato un grande insegnamento: l’applicazione dà più risultati rispetto ai doni non coltivati!”

Alberto Pasciuti, I D

Stile acrostico

Lenta non è

Altezzosa è la

Lepre

E

Pensa di

Raggiungere il
traguardo

E vincere

E umiliare

La sua

Avversaria

Tartaruga.

Allora si

Riposa

Tranquilla.

Classe I D

Immagina di trovarti a casa, nella tua stanza. Stai aspettando con trepidazione una persona a cui tieni molto e che non vedi da tanto tempo. I pensieri, i ricordi, le emozioni si inseguono... (D'Annunzio docet)

Mi trovo in camera mia. Quella piccola stanza che racchiude il mio essere. Quei venti metri quadri che contengono libri, giocattoli ormai morti e inutilizzati, una scrivania in totale disordine sotto un letto a castello scricchiolante. Una mensola piegata sotto il peso delle mie coppe e un armadio pieno di vestiti piegati male. Detta così sembra la stanza di una casa abbandonata da poco, ma a me piace così, me la devo far piacere. E' come col proprio nome, ti viene dato e, brutto o bello che sia, te lo devi fare piacere. La mia stanza è orrenda, piccola e disordinata, ma contiene parte di me e non può non piacermi.

Sto aspettando una persona ora. Una persona che non può portare che felicità, ogni volta che la incontro mi si riempie il cuore, ogni momento passato con lei non dura mai abbastanza.

E' tanto che non la vedo; con tutto quello che ho da fare non riesco mai a trovare il tempo di organizzare, ma ora che sono costretto da un'odiosissima e dolorosissima contrattura al grandorsale destro a stare sdraiato (in questo caso mi trovo a pancia in su sul pavimento di camera mia) non ho perso l'occasione per chiamarla.

Non mi stanco mai di rivivere l'emozione, la felicità nell'affacciarmi e vederla lì, ad aspettare davanti al cancello. Ricordo perfettamente il profumo che invade i polmoni provocando un totale rilassamento, capace di mandare quasi in trance. Oh, che bei momenti! Quei piccoli ma intensi momenti passati insieme. Vorrei non finissero mai.

Estraggo il cellulare dalla tasca col braccio sinistro, quello non impedito dalla schiena e guardo l'ora: 20,28. Quasi un quarto d'ora di ritardo. E' possibile che abbia trovato traffico per via di un cantiere qualche casa più in là. Decido di alzarmi. A fatica mi metto in piedi e inizio a muovere lentamente i miei passi con la schiena ricurva e il braccio irrigidito e aderente al corpo per alleviare il dolore. Scendo pian piano le scale e, arrivato giù. Guardo di nuovo l'ora: 20,30; tanto tempo per fare le scale! Accendo la televisione, il solito TG: sette nuovi pianeti scoperti e una frana in provincia di Teramo. Tutto noioso mentre la aspetto. Questa noia la provavo ogni volta che la aspettavo, e so che anche lei la provava. E' una cosa bella perché più aspetti qualcosa, più la desideri, quando finalmente la ricevi la felicità è più grande.

20,45: spengo la TV e decido di provare a sforzare la schiena. Lo trovo utile come passatempo: provo con due piegamenti, provo posizioni che attivino il più possibile il muscolo, ma questo non fa altro che cedere.

Inizio a preoccuparmi, si sta facendo tardi e temo che non venga.

20,57: ormai aspetto una chiamata di disdetta.

All'improvviso, però, il citofono urla nel silenzio della casa. Mi agito. Mi alzo il più in fretta possibile e vado ad aprire, poi "corro" ad affacciarmi e la vedo. Lì. Sta salendo le scale per arrivare al cancello interno che si deve aprire a mano. So che farei fatica ad andarlo ad aprire poiché ci sono altre scale, ma per lei questo ed altro. Scendo. Ora ci divide solo più il cancello. Nel tempo che ci metto a sbloccare la serratura ripenso alla prima volta che l'ho vista. Eravamo al camp di sciabola dei migliori sedici d'Italia. La odiavo, ma parlavamo sempre. Ci dicevamo tutto, come due amici che si conoscono da sempre. Quando la serratura si sblocca mi abbraccia provocando una fitta. Il profumo mi pervade e i capelli mi avvolgono. Poi mi sussurra la prima parola con la sua spiccata cadenza del sud: "Finalmente"...

Carlo Geuna IIIE

CURIOSITÀ

La vera storia di Gordon Ramsey

Come saprete tutti Gordon Ramsay è un famosissimo cuoco inglese che ha conquistato 15 stelle Michelin e che conduce molti programmi televisivi come: Hell's Kitchen, MasterChef, Cucina con Ramsay... Eccovi la storia della sua vita!

Gordon viveva con madre, padre e fratello maggiore in Inghilterra, solo che il padre era un alcolizzato perciò la sua infanzia non era stata molto felice. La maggior parte delle volte che il padre tornava a casa picchiava la moglie (cioè la madre di Gordon).

Gordon aveva una passione per il calcio e a dodici dodici anni era stato preso in una squadretta, in seguito viene ammesso nella squadra dei Rangers (squadra che tifava fin da quando era bambino) solo che per sua sfortuna si fa male ad un ginocchio, ma non dice nulla a nessuno.

Poco tempo dopo però agli allenamenti cade e così il suo ginocchio peggiora, infatti il dottore gli comunica che non avrebbe più potuto giocare a calcio perché si era rotto un legamento crociato.

Intanto il piccolo Ramsay coltivava la sua passione per la cucina, che però per lui era solo un hobby, ma dato che non poteva più giocare a calcio va a lavorare in un pub.

Dopo un po' di tempo capisce che vuole fare di più, così si iscrive a dei corsi di cucina e dopo circa due anni viene assunto come cuoco in un ristorante di Londra sotto la guida di Marco Pierre White (famoso cuoco che ha contribuito molto alla cucina britannica contemporanea).

Nel frattempo all'età di sedici anni la madre gli dice che deve andarsene di casa perché suo padre sta sempre peggio, così Gordon va ad abitare a casa del fratello. Pochi anni dopo il fratello, però, incomincia a drogarsi, probabilmente proprio perché suo padre era alcolizzato e quindi Gordon va via.

Inizieranno poi le sue scorribande da un ristorante all'altro finché conquista la sua prima stella Michelin. All'età di ventisette anni apre il suo primo ristorante a Londra dove conquista altre tre stelle Michelin.

Qualche anno dopo inizia la sua carriera televisiva con il documentario "Boiling Point", ma il suo primo programma di successo è "Hell's Kitchen" di cui lui è il protagonista. È anche un giudice di MasterChef e molto altro.

Questo vuol dire che nonostante i suoi problemi famigliari è riuscito a coltivare la sua vera passione per la cucina!!!!!!

Una curiosità in più: in tutti i ristoranti di Gordon Ramsay c'è l'opzione del senza glutine quindi per intolleranti al glutine o celiaci (proprio come me).



Camilla Stigliani IB

ARTE

Il magico mondo dei Giga Amici di Richard Saunders



Richard Saunders è un artista australiano di 69 anni che vive nel Regno Unito, dove ambienta tutti i suoi capolavori. Il protagonista delle sue opere è Tolly, il suo amatissimo gatto scomparso all'età di 13 anni. Quando il suo gatto è morto, l'artista ha deciso di dedicare a lui queste opere, per continuare a pensare a lui e farlo rivivere in un cespuglio ornamentale sotto forma di un tenero micio.

L'artista ha dato vita ad una forma d'arte che ha avuto moltissimo successo sul web, la *Topiary Cat*: un magico mondo pieno di verde e di natura, popolato da gatti giganti, tenerissimi e dolcissimi. Attraverso l'uso di un trucco, le opere d'arte di

Richard Saunders sono talmente realistiche da essere scambiate per il lavoro di un giardiniere molto creativo. Invece si tratta di fotomontaggi fatti al computer a partire dalle fotografie di Tolly scattate durante la loro vita insieme, creati utilizzando l'*ars topiaria*, ovvero l'arte della potatura decorativa di alberi e di siepi, molto diffusa nei giardini monumentali. Tra le opere più famose di Saunders c'è un quadro in cui sono raffigurati due gatti giganteschi, alti più di 10 metri, mentre si guardano teneramente fra le mura del castello di Hertford, in Inghilterra. In un'altra c'è un gatto che si disseta direttamente dal lago di Painshill Park, nel Surrey, in un'altra ancora c'è un gatto che dorme in riva ad un lago, in un altro ancora un gatto che dorme su una spiaggia, un micio che tenta di afferrare un topolino a forma di nuvola e molti altri. Questo artista ha avuto un'idea davvero originale, ha combinato tra loro diversi elementi: un'arte manuale come quella del giardinaggio, gli antichi quadri raffiguranti il paesaggio inglese e un'arte moderna come la fotografia e il ritocco al computer.

Queste opere sembrano talmente vere che fanno pensare di vedere il proprio gatto immerso in un paesaggio verde. Sembra di sentire con le mani il pelo soffice fatto di tenere foglioline verdi, accarezzandolo invece solo con lo sguardo.

Virginia Icardi IB

